

Il racconto

Francesca fuori dal carcere "Mi hanno sparato alle spalle"

STEFANO ORIGONE

IL PRIMO giorno di libertà. Sono le 17.20 quando si apre il pesante portone del carcere e compare Stefano France-

sca. Al contrario dell'ex consigliere diessino Massimo Casagrande, uscito un quarto d'ora prima con il volto cupo e provato, l'ex

portavoce del sindaco è sorridente e ha voglia di scherzare. «Ragazzi, un attimo... lasciatemi posare i borsoni e sono da voi».

Stretto in un completo blu scuro, camicia bianca e cravatta a pois celesti, aiutato da un amico scarica le sue cose nel portabagagli di un taxi.

SEGUE A PAGINA IV

Il racconto

All'uscita da Marassi, replica a distanza al sindaco che aveva detto di "essere stata accoltellata alla schiena"

Francesca, il primo pensiero a Marta "A me hanno sparato alla schiena"

STEFANO ORIGONE

INIZIA a parlare. È un fiume in piena, inarrestabile: dieci minuti spaccati. Il primo pensiero va a Marta Vincenzi. «Per accoltellare lei, hanno sparato a me alla schiena». Poi si lancia in una citazione del profeta Isaia. «Ricordatevi che non c'è giustizia fino a quando non c'è una sentenza». Si passa una mano sulla fronte e torna al presente. Il discorso scivola sui lunghi giorni di detenzione. «L'esperienza del carcere è stata umanamente molto... profonda, che segna. Fa scoprire una realtà difficile, complessa, che ha le sue regole, i suoi comportamenti. Ho cercato di affrontare questi momenti con forza e carattere perché è un passaggio difficile della vita, credo necessario per arrivare alla verità. Ero sereno, anche se ho avuto il dispa-

cere di "leggere le sentenze" sui giornali, i commenti di qualcuno che chiedeva il mio arresto gridando al mostro. Ora voglio difendere la mia dignità e continuare la mia vita». In carcere Francesca era quasi una celebrità. Due truffatori avevano chiesto alla di-

rezione di farsi spostare nella sua cella per conoscerlo. Niente da fare, è rimasto con i suoi compagni, con i quali ha instaurato un buon rapporto. «La sera mi sono messo a cucinare. Ho fatto il ragù, il coniglio, ho preparato anche i ravioli. Così, per passare un po' di tempo, per parlare con le persone con cui stavo, cercando di capire cosa passa per la testa di chi è in questa situazione. Leggevo molto, anche per distrarmi perché il tempo lì dentro il tempo trascorre lentamente». È un combattivo e ora guarda al futuro. «Vorrei continuare la mia professione. Spero che il lavoro che ho fatto

per questo comune, che non riguarda mense e appalti, ma la promozione della città, sia tangibile». Ma lo farà a Genova? «Ho dato le dimissioni». Poi manda un messaggio a Marta. «Continui così, ha grande carattere per poter resistere anche nelle situazioni più difficili, per governare una città complessa, in una fase di crisi profonda. Permettetemi di aggiungere — e si emoziona — che lei in questa cosa non c'entra nulla. La vicenda in cui sono rimasto coinvolto è estranea alla campagna elettorale del sindaco. Se mi avessero offerto soldi con quelle intenzioni, li avrei mandati a chi si occupava di quella raccolta fondi, che non ero io, o ai partiti di riferimento». Prima di andarsene, Stefano Francesca vuole chiarire la questione delle gare delle mense. «Dopo che l'imprenditore Alessio mi aveva raccontato che secondo lui c'era qualcosa che non andava nelle gare d'ap-

palto, sono andato subito dal segretario generale affinché denunciassi la cosa alla guardia di finanza». Se potesse tornare indietro? «Andrei personalmente, chiedendo più severità nella gara di appalto». L'ex portavoce del sindaco sale sul taxi. Abbassa il finestrino, si gira per guardare per l'ultima volta il carcere e respira profondamente, come se stesse assaporando l'aria della libertà. L'ex consigliere diessino Massimo Casagrande invece è piuttosto provato e non ha alcuna voglia di scherzare. Scarpe sportive beige, jeans chiari, una maglietta bianca, l'avvocato raggiunge i suoi colleghi di studio e difensori Stefano Bigliuzzi, Giuseppe Tortorelli e Andrea Costa che lo aspettano da venti minuti sotto un sole cocente. «Grazie, sto bene. Non rispondo alle domande sul processo: arrivederci a tutti, ora l'unica cosa che voglio, è tornare a casa dalla mia famiglia, ai miei bambini».

Il silenzio di Casagrande: "Ho solo voglia di vedere la mia famiglia"



Stefano Francesca e Massimo Casagrande ieri all'uscita dal carcere (foto Andrea Leoni)

